

Titolo: L'intercomprensione nell'apprendimento della lingua specialistica *ab initio*: il caso dell'italiano per studenti di Storia dell'Arte e Archeologia all'università in Germania

Numero della sezione: 12 - Acquisition et apprentissage des langues, psycholinguistique

Autrice: Debora Gay

L'intercomprensione può essere definita come la capacità di comprendere lingue straniere o varietà delle stesse, senza averle apprese nel loro ambito naturale o in un contesto istituzionale (Meißner 2010 in Surkamp: 120). Essa può essere messa in atto in ogni situazione di contatto tra parlanti eteroglotti, sia in fase di ricezione, che di produzione linguistica. Nel caso della ricezione, i parlanti fanno riferimento a lingue affini a quella del testo da decodificare in cui cercare strutture morfosintattiche simili, forme lessicali prossime, articolazioni del discorso comuni. Nella produzione i parlanti affiancano all'intercomprensione (o sviluppano da quest'abilità) l'interlingua, una competenza linguistica transitoria in cui vengono messi in atto processi di transfer da altre lingue già note (Meißner 2010 in Surkamp: 126; Chini 2011).

Dalla politica linguistica europea l'intercomprensione è stata riconosciuta come una risorsa fondamentale sulla via dello sviluppo del multilinguismo fin dalla metà degli anni '90 (EU 1995: 51 in Bär 2004), così da divenire oggetto di studio in diversi progetti europei (da *EuRom 4* a *Galatea*, da *EuroComRom* a *EurComGerm* ecc.) orientati in particolare allo sviluppo di competenze parziali e in esperienze didattiche a differenti livelli (Bär 2004: 121-122 e segg.; Klein/Stegmann 2000; Jamet 2007: 8-14; Schöpp 2007: 432-447).

Resistenze allo sviluppo di competenze parziali possono venire dal tradizionale approccio comunicativo alle lingue straniere (come osserva Bär 2004: 122) e dai modelli di apprendimento induttivi: nella didattica induttiva, infatti, il discente viene confrontato con testi strettamente legati, nel contenuto e nella progressione, al curriculum linguistico, indipendentemente dalle competenze linguistiche e dal bagaglio di conoscenze di cui è in possesso (Meißner 2002 e Wolff *s.a.* in Bär 2004: 146). Al contrario, una didattica impostata su un modello di apprendimento costruttivistico non è costretta a rispettare la progressione lineare della tradizionale lezione di lingua straniera, bensì poggia sulle conoscenze pregresse e sugli ambiti d'interesse del discente; lavorando su testi autentici, l'approccio costruttivistico favorisce la partecipazione attiva del discente, la motivazione, l'apprendimento autonomo (Bär 2004: 146, 159; Klein/Stegmann 2000).

Anche la didattica delle lingue specialistiche può essere rivista alla luce dell'intercomprensione. Se è vero, infatti, che queste si collocano a livelli di competenza alti del Quadro Comune Europeo (B2, C1, C2), così che indicazioni sulle competenze per livelli (*Profilo della lingua italiana*, 2010) prevedono percorsi d'apprendimento dopo l'acquisizione della lingua standard (Balboni 2000; Ballarin 2007; Diadori 2011), è anche vero che l'apprendimento di una lingua specialistica straniera non avviene mai in un completo isolamento da altre lingue (straniere o dalla propria materna) o dal bagaglio di conoscenze e competenze del singolo discente. La questione, peraltro discussa in linguistica (si vedano ad esempio: Robinson 2001; Basturkmen 2006; Roelcke 2010), può essere riconsiderata sulla base di alcune riflessioni teoriche supportate dalla ricerca empirica. Il testo specialistico, infatti, per i tratti che lo distinguono, è stato individuato come particolarmente adatto alla didattica dell'intercomprensione (Schöpp 2007: 437; Bär 2004: 159-160; Meißner 2002). D'altra parte, se alla tradizionale definizione di lingua specialistica si sostituisce quella di discorso specialistico, si eliminano le separazioni tra una lingua e l'altra e si privilegiano gli elementi comuni del discorso disciplinare in lingue differenti (Aschenberg 2003; Gotti 2008), favorendo l'attivazione dell'intercomprensione. L'integrazione di lingua e contenuto disciplinare, infine, fornisce un referente contenutistico all'intercomprensione e tiene alta la motivazione all'apprendimento (si pensi alla didattica Content-Based, CBI, o al CLIL: Brinton/Snow/Welsche 1989; Grabe & Stoller 1997; Marsch/Langé 2000 ecc.).

Uno studio empirico condotto su gruppi di studenti di Storia dell'Arte e Archeologia in alcuni atenei tedeschi offre spunti di riflessione interessanti sull'intercomprensione come abilità e strategia

per un'acquisizione rapida, già a livello principianti, di competenze ricettive e produttive in italiano-lingua specialistica della disciplina di studio. I dati (qualitativi e quantitativi) raccolti confermano che l'italiano s'inserisce come quarta lingua nel gruppo sociolinguistico oggetto di studio (a conferma di De Mauro 2002): le lingue di riferimento degli studenti, sono quelle romanze, il francese o lo spagnolo, a cui si affiancano il latino e l'inglese (sul francese come "lingua ponte" per l'acquisizione precoce di altre lingue romanze: Klein 2002, Lüger 2006 in Baum/Gohrbrandt, a cura di); il corpus di testi scritti prodotti in sede d'esame fornisce indicazioni sullo sviluppo del vocabolario individuale e delle abilità parziali (Gay 2012 i.s.). L'intercomprensione diviene così una risorsa nell'apprendimento precoce e rapido delle lingue specialistiche in ambito accademico, una strategia nell'acquisizione di competenze comunicative interculturali e nell'attuazione del multilinguismo auspicata dall'Unione Europea.

Bibliografia

- ASCHENBERG, H. (2003): Diskurstraditionen. Orientierungen und Fragestellungen, in: ASCHENBERG, H. (Hrsg.), *Romanische Sprachgeschichte und Diskurstraditionen, Akten der gleichnamigen Sektion des XXVII Deutschen Romanistentags*. Tübingen, pp. 1-18.
- BALBONI, P. (2000): *Le microlingue scientifico-professionali: Natura e insegnamento*. Torino.
- BALLARIN, E. (2007): *Didattica delle microlingue*, in:
http://venus.unive.it/filim/materiali/accesso_gratuito/Filim_microlingue_teorìa_1.pdf
- BÄR, M. (2004): Europäische Mehrsprachigkeit durch rezeptive Kompetenzen: Konsequenzen für Sprach- und Bildungspolitik. Frankfurt a.M. 2004.
- BASTURKMEN, H. (2006): *Ideas and Options in English for Specific Purposes*. Mahwah, N. J., & London.
- CASTELLI, M. (2012): *Generi testuali e comunicazione scientifica*. Perugia.
- CHINI, M. (2011): "Qualche riflessione sulla didattica di L2 ispirata alla recente ricerca acquisizionale", in *Italiano LinguaDue*, Milano, n. 2, 2011, pp. 1-22.
- CONSIGLIO D'EUROPA (2002): *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Firenze.
- DE MAURO, T. (2002): *Italiano 2000: i pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*. Roma.
- DIADORI, P. (2011): *Insegnare italiano a stranieri*. Milano.
- GAY, D. (2012 i.s.): "Oltre il Quadro: acquisire competenze di lingua specialistica e disciplinari *ab initio*" in *Italica Belgradensia*. Belgrado.
- GOTTI, M. (2008): *Investigating Specialized discourse*. Bern.
- GRABE, W. & STOLLER, F. (1997), Content-Based Instruction: Research Foundation, in: STRICKER, S.B. /LEAVERS, B. L. (eds). *Content-Based Instruction in foreign language education – Models and Methods*. Washington D.C.. pp. 5-21.
- JAMET, M.-C. (2007): *À l'écoute du français*, Tübingen, pp. 8-14.
- KLEIN, H. G. (2002): „Das Französische: die optimale Brücke zum Leseverstehen romanischer Sprachen“, in *Französisch heute*, 33, H. 1, pp. 34-46.
- KLEIN, H. G./STEGMANN, T. D. (2000): *EuroCom – Die sieben Siebe: Romanische Sprachen sofort lesen können*. Aachen.
- KLEIN, H. G. (2004): EuroCom dans le contexte de l'Union Européenne, in:
<http://www.eurocomresearch.net/lit/ela2004.pdf>
- LÜGER, H. H. (2006): Fremdsprachenfrüherwerb – mehr als eine sympatische Form des Selbstbetrugs? In: Baum, M./Gohrbrandt, D. (Hrsg): *Wissenschaft der Fachdidaktik*. Landau.
- MARSH, D./LANGÉ, G. (2000): *Using Languages to Learn and Learning to Use Languages*, Jyväskylä.
- MEIBNER, F.J. (2002): "Einzel Sprachendidaktiken und Mehrsprachigkeitsdidaktik" in: *Triangle* 18, pp. 23-28, cit. Bär (2004), pp. 159-160.
- MEIBNER, F.J. (2010): Interkomprehension in: C. Surkamp (Hrsg.), *Metzler Lexikon. Fremdsprachendidaktik*. Stuttgart-Weimar. pp. 120-121.
- ROELCKE, T. (2010): *Fachsprachen*, Berlin, pp. 170-171.
- SCHÖPP, F. (2007): Intekomprensionsunterricht Italienisch: Der Erwerb rezeptiver Kompetenzen im Italienischen über die Brückensprache Französisch, in: OESTERREICHER, M./ZAHN, R. (Hrsg.), *Lingua Franca – Lingua Academica. Mehrsprachigkeit im europäischen Hochschulraum*. Bochum, pp. 432-447.
- SPINELLI, B./PARIZZI, F., a cura di, (2010): *Profilo della lingua italiana*, Firenze-Milano.